

Articoli/Articles

STRUMENTI, TAVOLE, MODELLI DI IERI PER UNA  
DIDATTICA DI OGGI

FRANCESCA VANNOZZI  
Sez. Storia della Medicina  
Dipartimento di Medicina Interna  
Cardiovascolare e Geriatrica  
Università degli Studi di Siena, I

SUMMARY

*ANCIENT INSTRUMENTS, TABLES, MODELS FOR A MODERN EDUCATION*

*The article put a series of actual proposal of scientific education, using historical collections, instruments, tables and models, preserved in Siennese Scientific Museums, as "tools" for the teaching of science.*

Per ben comprendere le modalità necessarie alla valorizzazione del patrimonio storico-medico e, di conseguenza, le possibilità di una sua adeguata fruizione per l'insegnamento della Storia della Medicina e della Scienza, si è inteso, come premessa, sintetizzare di seguito le questioni di maggiore rilevanza inerenti il bene culturale in ambito scientifico: il bene scientifico è l'esempio emblematico dell'oggetto fuori dal museo. Oltre infatti i grandi musei scientifici italiani, da quelli storici come il Museo Nazionale della Storia della Scienza e della Tecnologia "Leonardo da Vinci" di Milano ai moderni allestimenti, quali La città della Scienza di Napoli, il patrimonio storico scientifico è disseminato soprattutto nelle scuole medie inferiori e superiori e negli atenei italiani, organizzato di norma in collezioni; nonostante tale patrimonio sia spesso stato usato in un contesto fortemente culturale, come per quanto riguar-

*Keywords:* Education – Instruments – Tables – Models- Museum - History of science.

da le collezioni didattiche universitarie, esso non è ancora adeguatamente riconosciuto in quanto bene da musealizzare; l'attenzione ad esempio per la strumentazione antica è stata in Italia scarsa fino alla mostra fiorentina di storia della scienza del 1929, quando fu proposta per la prima volta un'esposizione di strumenti scientifici e dalla quale nacque poi l'attuale Istituto e Museo di Storia della Scienza di Firenze; lo strumento, il reperto, il preparato, la pianta essiccata, la tavola o modello didattico è un *bene culturale*, al pari di un dipinto, di una scultura, di un reperto archeologico e, pertanto deve essere adeguatamente tutelato; le metodologie di tutela in questo settore sono le stesse per qualsiasi altro patrimonio storico: l'inventariazione, la catalogazione, il restauro conservativo, la ripresa fotografica, la conservazione, la sua valorizzazione; ad oggi, non si conosce con esattezza l'entità del patrimonio storico-scientifico in Italia. Basti pensare ai numerosi musei universitari, ricchissimi di collezioni didattiche, poco note al pubblico e spesso difficilmente visitabili. Allo scopo, la Conferenza dei Rettori (CRUI) ha istituito dal '99 una Commissione nazionale di delegati rettorali per lo studio delle problematiche inerenti la valorizzazione delle collezioni storiche di ateneo. Della mancata conoscenza del patrimonio storico scientifico, valga l'esempio di quello universitario senese, articolato nei seguenti siti museali e luoghi di conservazione: oltre ai noti Orto Botanico e Museo di Storia Naturale dell'Accademia dei Fisiocritici, si aggiungono l'Herbarium Senensis, il Museo dell'Antartide, la Collezione Craniologica di Anatomia, il Museo Anatomico 'L. Comparini', la collezione ottocentesca di strumentazione di Fisica, la collezione della telefonia di Ingegneria, gli oltre 5000 strumenti storico-scientifici specie di provenienza medica del Centro Servizi di Ateneo denominato CUTVAP (Centro Universitario per la Tutela e la Valorizzazione dell'Antico Patrimonio Scientifico Senese).

A tali brevi spunti di riflessione sui beni scientifici, si intende aggiungere anche il riferimento ad una relazione al Convegno Internazionale del '99, tenutosi a Milano sul tema "Musei, saperi e culture", organizzato dalla Fondazione Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia 'Leonardo da Vinci' insieme

all'ICOM (Consiglio Internazionale dei Musei, Comitato Nazionale Italiano), che portava il titolo "I musei tra divulgazione e conservazione", ponendo la questione di sempre del confine tra questi due obiettivi dell'istituzione museale. Convegni, incontri, corsi di formazione tornano periodicamente da alcuni anni sui temi della tutela e della comunicazione, quasi che si possa concepire una struttura museale che curi o solo l'aspetto della conservazione o solo quello della divulgazione. Tale 'insistenza' deriva probabilmente dalla necessità di assolvere con lo stesso impegno ai due compiti, aggiungendo alla missione storica del museo, e cioè la salvaguardia del proprio patrimonio, quella della comunicazione.

E in questo panorama si inquadra anche l'aspetto della didattica: intendere cioè il museo come strumento per l'insegnamento, la conoscenza, la divulgazione, che vede nell'utenza scolastica, ma non solo, il proprio massimo interlocutore.

Tali concetti, che si sono posti solo recentemente con forza per quanto riguarda i musei storico-artistici e archeologici che hanno privilegiato l'aspetto della conservazione ed esposizione su quello della comunicazione, sono da sempre più facilmente stati recepiti nell'ambito scientifico e demotnoantropologico, nei quali la 'missione' didattica è stata costantemente presente. Per fare scienza, per comunicare le novità scientifiche, per insegnare i fenomeni scientifici da sempre ci si avvale infatti di modelli didattici, immagini e tavole, esperimenti, marchingegni, che nel tempo sono andati accumulandosi nei laboratori dei nostri atenei, nei depositi di accademie e musei per costituire poi le prestigiose collezioni degli attuali musei storico-scientifici.

La necessità per fare scienza di particolari sussidi didattici non è cambiata nel tempo. Ancor oggi si comunica scienza ricorrendo ad 'artifici', seppure alla mano del disegnatore di tavole si sia sostituita quella del disegnatore al computer e al posto dei modelli in cera o terracotta si adottino sempre più sofisticati mezzi di comunicazione tecnologica. Nascono così i tanto discussi science-center dalle mirabolanti ambientazioni, mentre i musei scientifici storici tentano di adottare nuovi allestimenti per meglio valorizzare le proprie col-

lezioni e si avvalgono di esposizioni temporanee tematiche dalle moderne soluzioni allestitivo. I grandi temi della scienza, un tempo irraggiungibili, sono divulgati con facilità con mezzi spettacolari e la didattica è presente sul mercato con una estrema varietà di sussidi, mostre scientifiche di facile accessibilità, programmi tele e radiofonici di scienza, video, cd, vhs appositamente studiati per la scuola, il tutto in una sfrenata gara di commercializzazione in genere non a 'buon mercato'.

Ma allora, le antiche collezioni universitarie di strumenti, modelli e tavole didattiche, la infinita quantità di reperti naturalistici che 'fanno' i musei italiani di storia naturale, le collezioni dei musei anatomici, gli erbari dipinti o di piante essiccate degli orti botanici, sono così desueti da essere destinati all'oblio? Così fuori tempo da confinarli in depositi 'di lusso' scarsamente accessibili? Possono essi rivestire ancora un ruolo nell'attuale didattica della scienza o sono ormai ruderi e curiosità di un passato scientifico?

Su tali questioni, si propone la personale testimonianza di didattica di storia della medicina, maturata nell'ambito dell'ateneo senese, dell'Accademia dei Fisiocritici e in quello del Sistema dei musei senesi dell'Amministrazione Provinciale di Siena. Quella che sarà presentata non è una modalità didattica casuale, ma fatta di esperienze originate comunque sempre dall'obiettivo prioritario della salvaguardia dei beni culturali storico-scientifici e da quello, non secondario, economico e cioè di contenere i costi, specie se per investimenti effimeri.

### 1. *La didattica della scienza in ambito universitario*

Per l'insegnamento della Storia della Medicina agli studenti dei Corsi di Laurea triennale e a quelli del Corso di Laurea Specialistica in Medicina e Chirurgia, si è posto il problema non tanto del programma di lezioni da adottare, quanto della loro modalità di svolgimento. A tal scopo si è sperimentato la "lezione-visita" al posto della tradizionale lezione frontale, cioè in aula. Siena, per la ricchezza di 'luoghi della sanità' e per la loro facile raggiungibilità, ben si presta a tale scelta: quale luogo più suggestivo del Santa Maria della Scala per una lezione sulla storia dell'assistenza ospedaliera? dell'ex Ospedale

Psichiatrico San Niccolò per spiegare il passaggio dalla segregazione al modello del villaggio manicomiale? della 'Sala Paolo Mascagni' dell'Accademia dei Fisiocritici, per illustrare l'importanza dell'iconografia scientifica nei testi di medicina? della Collezione Craniologica del Museo Anatomico 'L. Comparini', per l'evoluzione della scienza anatomica e la nascita della medicina legale e della criminologia? o delle collezioni di strumentazione storico-scientifica universitaria per capire il ruolo della tecnologia nel progresso medico? Spunti e sollecitazioni non mancano! Dal vedere direttamente le originali tavole anatomiche, dal poter toccare con mano macchinari e strumentazione storica, dal passeggiare nelle ex corsie del vecchio nosocomio, temi scientifici apparentemente lontani dall'attualità, il nesso tra la scienza del passato e quella del presente, la storia delle professioni sanitarie diventano non solo comprensibili, ma sono appresi con facilità ed entusiasmo. I risultati poi di tale modalità didattica sono riscontrabili dall'aumentata richiesta di tesi di laurea di argomento storico- medico, che da sempre sono una rarità per uno studente che deve laurearsi in Medicina o in uno dei Corsi di Laurea triennale della Facoltà medica.

Fare una lezione-visita richiede tempo, organizzazione, disponibilità del docente a ripetere a gruppi successivi il medesimo argomento, ma è solo un fatto di buona volontà che viene ripagato dal livello di attenzione e apprendimento dello studente.

### 2. *La didattica della scienza per le scuole elementari*

Il Museo di Storia Naturale dell'Accademia dei Fisiocritici con le sue collezioni naturalistiche e la famosa Sala "P. Mascagni" si è posto da anni il problema di evitare che il suo utente più assiduo e numeroso, le scuole elementari di Siena e provincia, venisse semplicemente 'parcheggiato' nel museo. Il termine non a caso denota la frequenza, spesso riscontrata negli insegnanti, della casualità e impreparazione alla visita, non inserita o collegata ad alcun programma di insegnamento di scienze, visita ridotta ad un far stazionare per due ore la classe in museo e poi proseguire la visita alla città. Si è tentato pertanto di migliorare il rapporto con le scuole con la visita obbligatoriamente guidata dal personale del Museo e impostata su specifici temi scienti-

fici collegabili alle collezioni esistenti in Accademia o alla mostra temporanea del momento, a scelta dell'insegnante. Tale impostazione comporta che i bambini, prima di giungere in Accademia, abbiano già avuto dalla propria maestra una lezione in classe sull'argomento scientifico, tema poi della visita. Occasionalmente e su richiesta, è lo stesso personale dell'Accademia che tiene preventivamente la lezione presso la scuola.

Altro espediente adottato dall'Accademia per migliorare il rapporto museo/scuola è il concorso "Il Museo va a scuola, la scuola al museo", ormai bandito da anni, aperto alle scuole elementari di Siena e provincia, le quali, a seguito di una preventiva lezione in aula e della loro visita all'Accademia, sono invitate a presentare elaborati artistici su quanto visto, secondo le regole di un apposito bando. Disegni e composizioni artistiche vengono poi esposte in Accademia in una mostra temporanea allestita in occasione della cerimonia di nomina della classe vincitrice del suddetto concorso. Anche questa tipologia di didattica della scienza richiede una buona organizzazione da parte del museo e personale esperto e disponibile per la lezione in classe e per la guida alla visita, ma garantisce un rapporto di qualità e soprattutto continuativo con le scuole e, cosa di estrema importanza, con gli insegnanti di scienze e con le maestre. Il museo scientifico diventa così strumento per una didattica della storia della scienza e della medicina a disposizione del corpo insegnante.

### 3. La didattica della scienza tra più musei

Dall'istituzione del Sistema dei Musei Senesi dell'Amministrazione Provinciale di Siena, costituito da una rete di 26 musei sul territorio senese, si è posto il problema di un *coordinamento della didattica museale* e allo scopo fu istituito un Gruppo di lavoro per la messa a punto di un progetto didattico che inducesse l'utente, di qualsiasi età e provenienza, a visitare non uno, ma alcuni musei del Sistema nelle quattro sue tipologie: artistici, archeologici, etnografici, scientifici. In sintesi, il progetto si proponeva di individuare percorsi guidati a tema tra musei diversi, con la visita solo di alcuni pezzi o collezioni presenti in più musei del Sistema e collegati appunto dalla scelta tematica.

Per l'approfondimento di un tema scientifico ci si avvaleva quindi di più luoghi e realtà museali, offrendo una *proposta culturale e turistica* non solo a scuole, ma anche a gruppi culturali e associazioni, a pubblico adulto che intendesse avvicinarsi alla scienza in un modo insolito, ma sicuramente semplice e accattivante. Tali *percorsi interdisciplinari* consentivano di scoprire un patrimonio culturale nella sua ricchezza di bellezze artistiche, storico-scientifiche e ambientali. Stava alla creatività e competenza dei curatori del progetto individuare percorsi 'intriganti' e che abilmente collegassero i beni culturali presenti nella città e nel suo territorio. I 26 musei del Sistema dei Musei Senesi, con collezioni e allestimenti così diversificati, molti già di impronta didattica, ben si prestano a sollecitare l'individuazione di quanto mai vari percorsi tematici, in un progetto culturale ampio che prevedeva anche una programmazione di corsi di aggiornamento per insegnanti e operatori didattici, di laboratori didattici da organizzare sia presso gli istituti scolastici che presso le sedi museali.

4. *Proposte didattiche tra musei, uno scambio di promozione reciproca*  
Collegata sempre alla valorizzazione di più musei e collezioni del Sistema dei Musei dell'Amministrazione Provinciale di Siena, l'iniziativa presa dalla Pinacoteca Nazionale di Siena insieme al Centro Servizi di Ateneo denominato CUTVAP, di allestire una piccola mostra temporanea, che ha partecipato alla Settimana "Museo Amico" della Regione Toscana. L'esposizione dal titolo "La scienza e l'arte: strumenti scientifici e pitture nella Pinacoteca di Siena" (24 aprile-9 maggio 2004), allestita in un locale della Pinacoteca, ha inteso proporre al pubblico una selezione di strumentazione medica d'epoca, appartenente all'Università di Siena, con quella di dipinti, mai esposti in precedenza, di santi e personaggi illustri:

*"alle pareti della stanza che assomiglia più ad una seicentesca 'wunderkammer', dove sacro e profano, 'mirabilia et naturalia' si mescolano".*

Per la prima volta nella storia di Palazzo Bonsignori, sede della Pinacoteca, il grande museo dei capolavori d'arte senese ha aperto le proprie porte agli strumenti scientifici.

Tale genere di collaborazione tra più musei non solo stimola la creatività su temi espositivi e multidisciplinari e ribadisce il concetto di 'sistema' museale, ma tende soprattutto a valorizzare la ricchezza di un patrimonio storico nella sua complessità di beni artistici, scientifici e naturalistici.

Correspondence Should be addressed to:

Francesca Vannozzi, Centro Universitario Tutela Valorizzazione Antico Patrimonio Senese, Istituti Biologici, Via A. Moro, S. Miniato, 53100 Siena - I.

Articoli/Articles

## EVOLUZIONE STORICA DELLA FORMAZIONE DELL'OSTETRICA

<sup>^</sup>DONATELLA LIPPI, <sup>\*°</sup>ANDREA A. CONTI, <sup>\*°</sup>GIAN FRANCO GENSINI

<sup>^</sup>Dipartimento di Anatomia, Istologia e Medicina Legale,  
Università degli Studi di Firenze.

<sup>\*°</sup>Dipartimento di Area Critica Medico Chirurgica,  
Università degli Studi di Firenze.

<sup>°</sup>Fondazione Don Carlo Gnocchi, IRCCS Firenze, I.

### SUMMARY

#### THE HISTORICAL EVOLUTION OF OBSTETRICIAN FORMATION

*The evaluation of the historical development of obstetrician formation presents features of great modernity. At the end of the XVIII century in Florence the first School of Obstetrics for midwives was established. In the School two relevant complementary formative approaches were privileged: ex cathedra didactics and clinical training. The basic tools for these educational methodologies were constituted by handbook production and by wax anatomical models, the latter a field for the meeting and confrontation of surgeons and craftsmen. The historical-social scenario in which this original evolution took place was Tuscany society in the period of Enlightenment, that promoted the formation of professional figures capable of managing natural childbirth in an autonomous way, while nevertheless placing them under a previously lacking health policy control. In this cultural environment particularly impressive was the influence of J.P. Frank (Austria and Lombardy), but also present were other forces, deriving from other European countries, that aimed at including the formation of obstetricians in a scientific programme, thus excluding an unguarded non-structured training.*

#### Introduzione

Il processo di formazione della figura dell'Ostetrica si attua in Italia nel corso del Settecento, e, in Toscana, fu avviato durante la

*Key words:* Obstetrics - Wax models - Medical formation - History of Medicine.